

# Neolaureati lesti a proporsi ma «snobbano» l'interinale

Una valida palestra che allena a giocare la partita del lavoro perchè fornisce i cosiddetti "fondamentali". Ma che non è ancora in grado di attrezzare i giovani con una preparazione adeguata alle competenze richieste dalle aziende. Ecco come vedono l'università italiana i laureati (soprattutto in materie tecnico-scientifiche ed economico-statistiche, usciti dagli studi con un voto alto) che partecipano ai Job meeting che si stanno tenendo in tutta Italia. È quanto risulta dai risultati parziali della Recent Graduates Survey promossa e realizzata da Cesop Communication. La ricerca è tuttora in corso: tre finora gli eventi terreno d'indagine (a Milano, Napoli e Pisa) durante i quali sono stati raccolti circa la metà dei 2.500 questionari previsti.

La Recent Graduates Survey ha l'ambizione di diventare un osservatorio permanente sulle aspettative e percezioni dei neolaureati rispetto al mondo del lavoro e all'immagine aziendale. Il lavoro è sostenuto da sei aziende (Omnitel Vodafone, Fiat, Fater, Siemens, Unilever e Italtel) e i risultati finali saranno presentati in un convegno a febbraio.

Dall'indagine emerge anche che le donne che conseguono la laurea con voti alti sono di più dei colleghi maschi e che il posto fisso non è più una condizione normale per i laureati italiani. La regola è, al contrario, l'atipicità del rapporto tra datore di lavoro e prestatore d'opera, anche se i laureati tendono a "snobbare" forme di occupazione temporanea come l'interinale. Solo il 27% dei neolaureati intervistati ha un lavoro continuativo e, tra questi, la netta maggioranza (87%) ha un lavoro non a tempo indeterminato (soprattutto atipico oppure socio cooperativo, autonomo).

La maggioranza del campione interpellato considera positiva la formazione generica ricevuta durante il percorso universitario, con una preferenza che

*Se al Nord i giovani si dimostrano più intraprendenti nella ricerca di un impiego, nel Sud si sentono frenati dalle difficoltà ambientali*

proviene più dagli uomini che dalle donne. I neolaureati si considerano tendenzialmente preparati ad affrontare il mercato del lavoro, ma ritengono allo stesso tempo di non essere abbastanza ferrati sulle competenze specifiche che le aziende si aspettano di trovare nel loro curriculum. Secondo i ricercatori del Cesop, la spiegazione di questa contraddizione apparente è che i giovani sentono di avere acquisito dall'università gli strumenti per poter seguire momenti formativi interni alle aziende o comunque per auto-aggiornarsi, ma non skill spendibili subito.

Quanto all'attività dei neolaureati rispetto alla ricerca del lavoro, il 74% ha sostenuto uno o più colloqui: segno questo — commentano al Cesop — di una notevole attività propositiva e di "self-marketing". Tra i laureati che affrontano i colloqui, però, la percentuale più alta si concentra al Nord e al Centro. Il Sud, invece, ospita un numero maggiore (36% rispetto al 26% del totale) di laureati considerabili "passivi", cioè coloro che non hanno mai avuto esperienze di lavoro, che non hanno mai sostenuto colloqui e che hanno un contratto a tempo inde-

terminato. Secondo il Cesop, il dato sottolinea come la sicurezza del posto fisso "anestetizzi" l'attività di ricerca di una posizione lavorativa differente.

Gli inattivi sono innanzitutto neolaureati che hanno conseguito la laurea con un voto alto e prevalentemente maschi. Probabilmente, spiegano gli autori della ricerca, questi neodottori sono spaventati dalla difficoltà che la ricerca di un'occupazione presenta in queste aree geografiche e attendono il mutare delle condizioni ambientali per cominciare a spendersi e a proporsi.

Interessante, poi, lo scarso gradimento dell'esperienza universitaria delle ragazze del Sud, collegabile al valore che viene dato all'inadeguatezza della preparazione ricevuta rispetto alle esigenze di un mercato del lavoro che è ancora impermeabile nei confronti delle donne nel Mezzogiorno.

a cura di

Rosanna Santonocito

## I CONSIGLI UTILI

### Parola d'ordine: attivarsi presto ma non muoversi a caso

Quali consigli si possono dare ai neolaureati che si sono "raccontati" nella ricerca del Cesop? Lo abbiamo chiesto a Barbara Demi, consulente di formazione, selezione e orientamento di ETLine-executive teacher a Milano e co-autrice della guida «Il colloquio di lavoro» edita da «Il Sole-24 ore».

#### È utile accumulare esperienze di lavoro durante gli studi?

Sicuramente, per almeno tre motivi. Innanzitutto, perchè al primo colloquio "importante" dopo la laurea si avrà un'esperienza da raccontare, molto valorizzata dalle aziende, che apprezzano la capacità di iniziativa e di conciliare due attività, studio e lavoro, il che significa sapersi organizzare. Il secondo motivo è che queste esperienze "fanno curriculum" da prima della laurea, quindi da più tempo. Infine, permettono di sperimentare ambienti di lavoro e di cambiare idea se scopriamo che non fanno per noi, senza dare in seguito l'impressione di essere dispersivi e avere le idee poco chiare.

I giovani sono restii ad accettare un lavoro atipico come inizio e dall'indagine risulta poco usato l'interinale. Perché?

L'interinale è poco utilizzato perchè, pur non essendo più considerato lavoro precario, come una volta, viene spesso visto come "dequalificante" per un laureato. L'impressione deriva dal fatto che si tratta di mansioni strettamente operative e perchè c'è l'idea che finirà. Persiste l'atteggiamento culturale a cercare subito un posto che dia prospettive di continuità.

#### Fa bene chi si attiva presto a cercare lavoro?

Il mio consiglio è cominciare già mentre si fa la tesi, che è impegnativa, certo, però gli esami sono finiti (e con loro lo stress) e non c'è più la frequenza ai corsi. Questo aiuta a entrare nella mentalità del lavoro e a lasciarsi alle spalle quella "da studente".

#### È giusto sostenere molti colloqui?

È importante sì, ma bisogna anche sapere che cosa si sta cercando e non muoversi a caso. Se invece ho chiaro che tipo di lavoro è che azienda cerco, anche se mi chiama un'altra dello stesso settore e non è proprio quella dei miei sogni, conviene andare: è una palestra di allenamento, si è meno coinvolti emotivamente e poi non si sa mai che non si scoprano altre opportunità interessanti.